

Dopo l'incidente Ancora un morto, un cercatore di funghi a San Polo Idv e Legambiente con Brambilla «Cambiare le regole sulla caccia»

FIRENZE — È un autunno senza pace per la caccia. La morte di Giampaolo Piomboni, infermiere aretino di 47 anni ucciso domenica per un tragico errore mentre stava cercando funghi nei boschi di San Fabiano e San Polo, ha scatenato una nuova ondata di polemiche.

Ieri, Legambiente Toscana e il capogruppo Idv in Consiglio regionale Marta Gazzarri hanno chiesto di cambiare le normative sull'attività venatoria: «C'è un problema sicurezza che riguarda l'esercizio venatorio che non può più essere ignorato. Tra i vari regolamenti regionali sulla caccia che dovranno essere approvati prossimamente in attuazione della legge regionale in materia, ne serve uno sulla sicurezza che riguardi la caccia».

Per l'associazione ambientalista è indispensabile «estendere anche alla caccia le norme e le pratiche (valutazione del rischio, formazione) già obbligatorie negli ambienti di lavoro e nella protezione civile». Gazzarri ha ricordato le cifre: «Sono 14 le persone che hanno

perso la vita in soli due mesi in Italia. L'anno scorso sono state 24 e 71 i feriti. Siamo l'unico Paese in Europa dove si rischia la vita per una passeggiata in campagna». Poi ha ribadito che «va assolutamente abrogato l'articolo 842 del Codice Civile, che permette ai cacciatori di entrare liberamente nei



Richieste

«Un regolamento sulla sicurezza. E basta con le doppiette nei territori privati»

territori privati».

Sulla vicenda del quarantasettenne morto in provincia di Arezzo, è intervenuto con una nota anche il ministro al turismo Michela Brambilla (nella foto): «Le posizioni politiche e personali che ho assunto contro la caccia, facendomi interprete del sentimento della maggioranza degli italiani, mi avranno anche procurato l'avvertimento dei giorni scorsi da parte di chi vuole negare il diritto d'opinio-

ne e passare dal civile confronto all'intimidazione. Ma ho avuto il coraggio di denunciare, insieme con i parlamentari che hanno sottoscritto la proposta di legge sull'abrogazione dell'articolo 842 del Codice Civile e per disciplinare con norme più severe e stringenti l'esercizio dell'attività venatoria, una situazione che non può più continuare». Uno scontro frontale e insanabile, come scritto nella conclusione della nota: «Non è possibile perdere la vita impallinati mentre si va la domenica mattina a cercare funghi, solo per compiacere i cacciatori e chi li sostiene, una minoranza della popolazione italiana, mantenendo in vita norme e privilegi assolutamente anacronistici. La caccia è crudele e pericolosa per l'incolumità pubblica».

Nell'esprimere il proprio cordoglio ai parenti della vittima, la Brambilla ha promesso «di andare avanti e fare tutto il possibile perché le cose cambino. La mia coscienza me lo impone».

Aldo Tani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

